

L'ultimo uomo

L'ultimo uomo

L'Ultimo Uomo

Commedia di

Reno Bromuro Viviana Buzzli

PERSONAGGI

Reginaldo: lo scrittore che viene eliminato dai suoi stessi personaggi

Sincera: personaggio della fantasia che l'amore umanizza.

Commissario: persona presa a modello, dallo scrittore, per un personaggio

Moglie: del Commissario, personaggio di fantasia

Figlia del Commissario, " " "

Figlio del Commissario, " " "

Gigino il bandito, " " "

Riccardo: il giovane buono, ostaggio del bandito.

Rita: la ragazza impaurita, ostaggio del bandito.

Bambino: uno spettatore che non d'accordo con l'autore.

Voce del marito

Voce della moglie

Voce dell'innamorata

Voce dell'innamorato

L'azione si svolge, ai giorni nostri, in un mondo in cui solo i poeti riescono a vivere!

Primo Tempo

scena 1

LUCE TENUE, SIAMO NEL SOTTOSCALA DELLA STAZIONE TERMINI A ROMA.
REGINALDO, UNO SCRITTORE CHE VIVE COME UN BARBONE, DALLA TASCA
DEL CAPPOTTO SDRUCITO TIRA FUORI DEI GIORNALI, LI STENDE PER TERRA

COME FOSSERO LENZUOLA E VI SI SDRAIA SOPRA. POGGIATO SUI GOMITI LEGGE I TITOLI DEGLI ARTICOLI E NELLA SUA FANTASIA DIVENTANO VOCI REALI, CHE LUI SENTE E ASCOLTA ANCHE IL PUBBLICO.

SI SISTEMA CON LE SPALLE SUI GIORNALI GLI OCCHI AL SOFFITTO, LE MANI INTRECCIAE SOTTO IL CAPO E VEDE LE VOCI CHE DIVENTANO PERSONE CHE AGISCONO E PARLANO PASSANDOGLI DAVANTI TRA OSCURAMENTI E SPLENDORI DI LUCI.

GIORGIO

Un omicidio non mai necessario...

MARZIA

A farmi innamorare di t,veramente.

VIVI

Sto rivivendo un episodio della mia fanciullezza.

EUGENIO

Per dai racconti di mio padre...

DORIANA

L'abbiamo visto che sei un duro

CATERINA

Ti voglio troppo bene per poterti mentire

GABRIELE

Al di l di ogni confronto c' la propria volont

ANNA

La verit che non posso pi fidarmi

MENTRE SI RIPETONO QUESTE FRASI, IL PALCO E BERSAGLIATO DA LUCI IMPAZZITE E DI VARIO COLORE. VOCI E LUCI FINO AL PAROSSISMO, POI SIBITO - STACCO.

REGINALDO

SCHIACCIATO SOTTO IL PESO DELLA PROPRIA ANGOSCIA. SI GIRA E RIGIRA SUI GIORNALI, MENTRE SI RIPERCUOTONO NELLA SUA MENTE I TITOLI DEI GIORNALI.

GIORGIO

Due poliziotti freddati a bruciapelo, sull'autostrada, da due banditi in fuga...

DORIANA

...Una bomba ad alto potenziale, ha semidistrutto il palazzo.

GIORGIO

...E stato chiesto dieci miliardi di riscatto. I familiari hanno accettato... DORIANA

La Banca della Cassa di risparmio.

GIORGIO

...Furto di circa quaranta miliardi...

DORIANA

...Trafugati i gioielli. Uno dei banditi stato arrestato...

GIORGIO

Sono stufo, non ne posso pi. Perch vado ancora a lavorare non lo so proprio. Lo stipendio basta dal 27 al 28 del mese, e poi?

MARZIA

...Tutto costa troppo caro. Eppure compro solo l'indispensabile,

GIORGIO

... Spendi sempre troppo...

MARZIA

...Ma la vita, che...

INNAMORATA

...Quanto sei bello, micino mio. E quanto ti amo!

GABRIELE

L'amore! L'amore la cosa pi bella del mondo. Io amo, tu ami...

CATERINA

... e gli altri?...

LA COLONNA SONORA RAGGIUNGE L'APICE DEL PAROSSISMO. LE VOCI SI ACCAVALLANO FINO A DIVENTARE INCOMPRENSIBILI. FARO A LASER AL CENTRO.

DISSOLVENZA IN CHIUSURA MENTRE REGINALDO SI METTE A SEDERE, LENTAMENTE.

DISSOLVENZA IN APERTURA SU
REGINALDO

L'ho sempre detto che sono il pi grande commediografo vivente. Non mi vogliono credere. Io so,per,di esserlo e lo dimostrer, Che sogno meraviglioso ho fatto! Se avessi carta e penna!, Ma i soldi, dove li prendo? Giusto! Ci sono i manifesti su cui scrivere: giusto. Ma la penna? A costo di scriverla col sangue questa commedia, la scriver, (SI ALZA IN PIEDI) Signor fonico? Signor fonico. La prego,un po' di musica. (PARTE LA MUSICA ELETTRONICA) No, no, no. Per favore, questa musica non adatta al tipo della commedia che... non si addice al mio sogno. Vorrei una musica... una musica... (PENSOSO DOPO UNA PAUSA) Un coro di voci bianche, possibile? (ARRIVA LA MUSICA RICHIESTA) Grazie, va bene cos. Grazie. Signor scenografo? Tocca a lei. Al centro del palco, vorrei una pedana con

tre scalini, magari. (TUTTI I COMPONENTI LA COMPAGNIA, PORTANO IN SCENA LA PEDANA CON TRE SCALINI, UN MANICHINO E SPARGONO PER TERRA QUALCHE GIORNALE. SISTEMANO IL MANICHINO SULLA PEDANA, CON LA TESTA RIVOLTA VERSO LA PLATEA, HA UNO SQUARCIO ALLA GOLA, BEN VISIBILE. SPARISCONO, NON VISTE DAL PUBBLICO, LA MOGLIE E LA FIGLIA DEL COMMISSARIO. LE LUCI SI ATTENUANO ANCORA DI PI. REGINALDO SI SIEDE SUL PRIMO SCALINO DELLA PEDANA).

COMMISSARIO (ENTRANDO)

E' lei che ha chiamato?

REG.

Si.

COMM.

Perch l' ha fatto?

REG.

Che cosa? A telefonare?

COMM.

A uccidere.

REG.

Era necessario,signor commissario.

COMM

Un omicidio non mai necessario.

REG.

Questo s. Mors tua vita mea!

COMM

Che siamo diventati, cannibali?

REG.

E chi lha detto, signor Commissario? Vede? Era un Angelo e un Angelo, come poteva vivere in questo mondo, fatto di fantocci di pezza e di fango?

DUE FARI, UNO ROSSO E L'ALTRO BLU SINCROCIANO SULLA PEDANA DANDO UN COLORE VIOLA LUMINOSO. PARTORITI DAL MANICHINO ESCONO LA MOGLIE E LA FIGLIA DEL COMMISSARIO. REGINALDO E IL COMMISSARIO RIMANGONO IN ZONA BUIA.

MOGLIE

La droga all'origine di ogni male e proprio tu,mia figlia!Che cosa ti ha spinta?

FIGLIA

...La vostra indifferenza!

MOGLIE

Sfacciata. Ma se non viviamo che per te?

FIGLIA

Tu dici? E dimmi ancora, mi stato mai permesso di parlare liberamente.con voi?

MOGLIE

Adesso, non l'hai fatto? E poi, lo sai, tuo padre si ammazza di fatica, per farti vivere bene.

FIGLIA

Lo vuoi capire che non c'è anzi, non indispensabile la vita agiata, se dentro di te c'è il vuoto affettivo?

MOGLIE

Ma!

FIGLIA

Non c'è ma, mamma! Sono giunta alla mia età e non conosco mio padre, non conosco mia madre. Mio padre sempre a correre dietro ai delinquenti e tu sempre preoccupata, a lesinare la lira per far quadrare il bilancio.

MOGLIE

Per a te, non abbiamo fatto mancare mai niente.

FIGLIA

Ancora insisti? Se appena ora, ti ho detto, che venendomi a mancare voi, mi venuto meno tutto! Ma mi ascolti, quando parlo?

MOGLIE

Il fatto certo, che ora occorre curarti e non so proprio come fare. I soldi sono quelli che sono...

COMM. (INTERROMPENDO, SENZA MUOVERSI)

Gi! Bastano dal 27 al 30 del mese.

(LUCE INCROCIATA SUL COMMISSARIO, CHE LO SEGUE FINO AL PUNTO DOVE SI TROVANO LA MOGLIE E LA FIGLIA, POI E ANCHE LUI SOTTO LA LUCE VIOLA).

MOGLIE

Tutto costa troppo caro. E credo, una clinica discreta, che non permetta la divulgazione o fuga di notizie affinché non scoppi uno scandalo, costi un occhio della testa.

COMM.

Chi l'avrebbe mai detto?! Mia figlia, il sole dell'anima mia, una drogata. Il guaio che sono tutti i giorni a stretto contatto, con ogni tipo di delinquenti; e i drogati, poi?...Ma perché non me ne sono accorto?

MOGLIE

Perch non l'avresti mai immaginato!

COMM.(ALLA FIGLIA)

Ma perch l'hai fatto?

FIGLIA

Non lo so.

COMM.

E devi saperlo, per dio! Come si pu fare una cosa senza esserne cosciente?

MOGLIE

Ha detto che si sentiva sola,

COMM.

Non una buona ragione.

FIGLIA

Se non una buona ragione questa; qual' quella buona?

COMM.

Dio, Dio, Dio! Non ho la forza neanche di picchiarla! E si che dovrei! E quello che peggio,vengo meno pure al mio giuramento,

MOGLIE

Non fare come il tuo solito! Ti prego, non farne un dramma morale

COMM.

Ma il mio dovere!

MOGLIE

E' tua figlia.

COMM.

Era. Dio! Come mi sembra tutto assurdo, irreal. Ti rendi conto della gravita delle cose solo se queste ti colpiscono personalmente.

MOGLIE

Non tergiversare. Bisogna correre ai ripari, finch si in tempo.

COMM.

Non mi premesso fare altri straordinaria oltre quelli che gi faccio. La clinica con che cosa la paghiamo?

FIGLIO (COME SORTO DAL NULLA, UN LAMPO FIAMMEGGIANTE).

La mandi in una comunit terapeutica.

FIGLIA (CON ASTIO, AL FRATELLO)

Tu ci andrai,in una comunit!

COMM. (CONFUSO, ALLIBITO)

Perch, pure lui?

FIGLIO (INTERROMPENDO)

Non so cosa significa droga e di drogati so soltanto dei tanti morti di ogni giorno, per una overdose, e dei maltrattamenti a poveri vecchi, per racimolare qualche spicciolo, per comprarsela. E non si limitano solo a questo, poveri diavoli emarginati dalla societ, costretti a rubare, a prostituirsi e a volte anche a uccidere. Quel che e peggio sono costretti a spacciare a loro volta, fino ad annientarsi! Direi, fino a morire, se non per una overdose, con lAIDS! Questo accade perch, ci sono persone come voi che sono radicate nel pregiudizio sociale di merda, fino a rimanerne soffocati. Vi state lambiccando il cervello, per niente. Non pensate ai soldi, pensate a lei e mandatela in una comunit, ve la restituiranno guarita. Ce ne fossero di pi di santi, la droga non esisterebbe pi,
COMM.

Visto che sei cos bene informato, quale suggerisci?

FIGLIA (INTERROMPENDO)

Neanche per idea! E s, adesso mi metto pure il marchio. (AL PADRE, IPOCRITAMENTE) Che figura ci faresti tu pap, un poliziotto integerrimo?

COMM.

Avresti dovuto pensarci prima..

FIGLIA (C.S.)

E gi! Ha parlato loracolo. L'avevo dimenticato che la sua parola e legge, in questa casa. Dimmi, padroncino... hai detto che siamo poveri diavoli emarginati dalla societ e poi hai il coraggio di mandare tua sorella, come una qualsiasi, al bando della stessa societ?

FIGLIO

Non ti ci mando io. Sei tu che hai fatto la scelta. E ricordati una cosa, solo se, proprio le famiglie dei drogati, trovano la forza di agire e di reagire, forse la societ vi vedr sotto il vero aspetto della situazione avi amer, vi curer come malati comuni e non vi guarder pi come appestati,

FIGLIA (IMPLORANTE, MA SFUGGENTE COME UN SERPENTE)

Mamma, non farmi andare in una comunit, ho paura.

MOGLIE

Non ti preoccupare. Vedrai, venderemo tutto quello che abbiamo: l'appartamento, gioielli... ma non ci andrai. (EGOISTICAMENTE) Vi prego, fate che io possa continuare ad uscire di casa e incontrarmi con le amiche.

COMM.

Per me ha ragione lui. Perch buttare via quarant'anni di sacrifici? Quello che abbiamo stato comprato col sudore della paura di ogni giorno, inseguendo delinquenti e soprattutto, negli ultimi tempi, spacciatori di droga. O avete

dimenticato la pugnolata che mi diede uno di questi poveri disgraziati, come dice lui? E proprio perch ebbi piet.

FIGLIA (C.S.)

Ho capito. Va bene. E questo il bene che mi volete?

MOGLIE

No, figlia mia! Mamma tua non ti lascia. Lui parla cos perch non sa che cosa significa partorire un figlio e allevarlo, non conosce, lui, l'emozione del primo vagito, dopo lo sforzo della lotta contro la morte, per una duplice vita. L'apprensione, l'ansia per qualche decimo di febbre; la gioia inenarrabile della prima parola gridata, baciando le labbra. Le preoccupazioni della pubert. (AL FIGLIO) No, tu non le sai queste cose. E poi critichi la societ? E parli d'amore? ... L'hai detto tu, almeno cos mi parso di capire, che questi disgraziati ragazzi devono essere curati con l'amore, trattarli normalmente come malati comuni e non metterli alla berlina, segnandoli a dito, come appestati e poi?...

FIGLIO

Questo ho detto e lo penso fermamente. Proprio per questo, insisto, per il bene di tutti e soprattutto per la sua salute.

FIGLIA

Non lo avete ancora capito che vuole disfarsi della mia presenza?

FIGLIO

Non ti rispondo neanche, perch il tuo atteggiamento tipico dei drogati: sfuggono la realt con ogni mezzo e ne inventano una pi del diavolo.

FIGLIA

Mamma, papa, lo sentite? Gi mi ha condannata!

COMM.

Basta, per dio! Ti devi disintossicare. Su questo non ci sono dubbi. Noi non abbiamo mezzi,per cui non ci rimane,come dice tuo fratello,che la comunit.

MOGLIE

In una comunit, mai. L'assisto io, a casa, cos tagliamo la testa al toro. COMM

Ma sai che cosa significa?

MOGLIE

Imparer.

FIGLIO

Mamma, forse non ti rendi conto. Quando sono in crisi dastinenza sono capaci di tutto.

MOGLIE

Tua sorella non poi, cos grave. FIGLIO

Che ne sai tu? L'hai guardata bene, in faccia?

FIGLIA

Che vuoi dire? Che lo porto scritto in fronte?

FIGLIO

Peggio. Porti segni sul tuo corpo che fanno paura e per il bene che ti voglio, ti auguro che non siano indelebili.

FIGLIA

Ma quali segni?! Mi sono bucata sì e no, tre, quattro volte!

FIGLIO

Davvero? (CON DECISIONE, AFFERRA IL BRACCIO DELLA SORELLA E LO SCOPRE) E questi?...

MOGLIE (DISPERATA)

No! Figlia mia, no!

FIGLIA (TENTA DI FUGGIRE, MA IL FRATELLO LA FERMA DECISO)

Come hai potuto?

COMM

Dio, Dio! Mia figlia! Ma se noi abbiamo solo il mio stipendio, come hai fatto a procurartela?

FIGLIO

Non hai ancora capito? Prostituendosi, ovvio.

FIGLIA (COME UNA FURIA)

Non vero. Io ti ammazzo, giuro che ti uccido.

COMM. (ABBRACCIA LA FIGLIA CON TANTO TANTO AFFETTO)

Dimmelo, ti prego dimmelo. In nome del bene che ti voglio, dillo a papà tuo come te la procuri?

FIGLIA (SFUGGE ALL'ABBRACCIO DEL PADRE. SCATTA, SI ALLONTANA)

Ogni sei dosi, una per me.

COMM

Non ho capito.

FIGLIO

Sei duro, eh? Ancora non hai capito? La spaccia.

COMM

No! Capisci che devo arrestarti?

FIGLIA

No, papà. Non parli sul serio, vero? Come puoi mandare la tua bambina, in carcere, in mezzo a delinquenti di ogni sorta?

COMM

Lo devo fare. Non posso buttar via l'avvenire tuo e di tuo fratello. Quando uscirai, con il nostro amore, ti faremo dimenticare.

MOGLIE

No, Roberto, no. (PIANGE DISPERATA) Mi volete morte. Mi volete!

COMM. (LABBRACCIA. LA CULLA E SI CULLA CON DISPERAZIONE)

No, no. Certo che no. Calmati. (PAUSA. RISOLUTO) Calmiamoci tutti. Cerchiamo con tranquillit di salvare capra e cavolo. Prima che tu venga presa da qualcuno dei miei colleghi, perch prima o poi ti prenderebbero; te ne vaiti accompagnar tua madre.

FIGLIO

Perch non io? Sono giovane e libero.

COMM.

L'accompagnar mamma. Piuttosto, visto che sei cos bene informato; quale comunit suggerisci?

FIGLIO

Per me ce n' una sola...

FIGLIA (INTERR.)

San Patrignano, no! Mi ammalerei di pi , Ma non li leggete i giornali? L i drogati vengono trattati come bestie. Li legano con catene in mezzo ai porci, ai polli, ai colombi. Muccioli un sadico.

FIGLIO

Sei pazza! Muccioli un santo. Ce ne fossero almeno cento come lui, avreste finito di drogarvi e di spacciare,per continuare a drogarvi.

FIGLIA

Se mi portate a San Patrignano, giuro che scappo e mi butto sotto un treno, come quel giovane!

FIGLIO (STIMOLANTE)

Allora,commissario?! Fai il tuo dovere di padre, di cittadino e di poliziotto: arrestala e non se ne parla pi!

COMM.

Ma mia figlia! Tua sorella!

FIGLIO (AMARAMENTE DELUSO)

Non ci volevo credere, ma proprio vero. Anche tu, sei un pupazzo di pezza e di fango...

MOGLIE

Come ti permetti tuo padre!

FIGLIO

Ci non toglie che sia un pupazzo, azionato da una coscienza pregiudizievole.

COMM (RISENTITO)

Io sono un uomo e l'ho dimostrato in varie occasioni!

FIGLIO

Ti illudi. Sei un fantoccio senza nerbatura. Ti lasci guidare, azionare direi, da un conformismo stronzo e ipocrita, E agisci, almeno una volta! Tua figlia in pericolo di vita e tu ti lasci prendere da un sentimentalismo sdolcinato e reazionario. Svegliati, dimostraci che veramente le vuoi bene! Fai il tuo dovere e arrestala se l'ami, se la senti veramente tua figlia. E non venirmi a parlare di pregiudizio. Se invece di tua figlia, fosse stata un'altra povera disgraziata a dirti che spaccia droga per procurarsela a sua volta, che cosa avresti fatto?

COMM

L'avrei arrestata. Sono domande da farsi ad un uomo che ha sacrificato la famiglia, al proprio dovere!

FIGLIO

L'hai detto. Hai sacrificato la famiglia e, se questo vero, se ti senti veramente uomo, infila i chiodi nella Croce e falla risorgere, la tua famiglia.

FIGLIA (INAVVERTITAMENTE, CON LA SCUSA DI ALLACCIARSI UNA SCARPA, TIRA FULMINEA UN PUGNALE DAL GAMBALETTA, E SPACCA IL CUORE DEL FRATELLO). Te lo avevo detto, impiccione. Fatti i cazzi tuoi.

(STACCO. BUIO.

COLONNA SONORA AL MASSIMO. LUCE IN DISSOLVENZA IN APERTURA SU REGINALDO E IL COMMISSARIO. QUESTI, E' PERSONA REALE).

COMMISSARIO

Questo lo dice Lei.

REGINALDO

No, signor commissario. E' come le dico io. Il peggio, signor Commissario, che questi fagotti non hanno nemmeno la possibilit di venire scrostati dal sole perch rimangono e rimarranno sempre, fantocci di pezza.

COMMISSARIO

Ma perch ha ucciso?

REGINALDO

Ancora non ha capito? Allora signor commissario!...

(DISSOLVENZA IN CHIUSURA)

DISSOLVENZA IN APERTURA: LUCE DI UN TENUE COLORE ROSA COME LAURORA, SULLA PEDANA. REGINALDO E' SEDUTO SUL PRIMO SCALINO, SINCERA SUL SECONDO.

SINCERA

Ciao, amore!

REGIN.

Ciao, vita mia.

SINC.

Che stupidi che siamo...

REG.

Perch?

SINC.

Come perch? Penso che siamo gli unici innamorati al mondo...

REG.

Gli unici?

SINC.

S. Senza dubbio, siamo gli unici.

REG.

Lo pensi veramente? (EFFETTO DI LUCI)

SINC.(DOPO UNA PAUSA)

Ecco. Ci sei riuscito.

REG.

A fare cosa?

SINC.

A farmi innamorare di t, veramente

REG.

Perch, prima non mi amavi? Ti contraddici.

SINC.

Che centra?

REG..

Come che c'entra? Io ti amo, come puoi amare solo un uomo.

SINC.

Sei presuntuoso.

REG.

Forse. Ma ti amo e non posso, non amarti!

SINC.

Che cosa ti aspetti, da questo amore?

REG.

Tutto ciò che puoi dare, l'amore.

SINC.

Ad esempio?

REG.

Col nostro amore, umanizzare il mondo.

SINC.

Oh,Dio! E come?

REG.

E' pi semplice di quanto pensi. Se tu mi starai vicino, non sparirai alla mia sete, cambieremo il mondo.

(STACCO. COLPI SI PISTOLA AL BUIO.

IL BANDITO ENTRA DA DESTRA SPINGENDO, SOTTO LA MINACCIA DI UNA PISTOLA, DUE OSTAGGI: UNA FANCIULLA E UN GIOVANOTTO, RITA UNA GIOVANE DONNA NON ANCORA VENTENNE E RICCARDO UN GIOVANOTTO INTORNO AI TRENTANNI. NELLA DESTRA IMPUGNA LA PISTOLA, NELLA SINISTRA PORTA UN SACCO. SIAMO IN APERTA CAMPAGNA SITUATA ALLA DESTRA DELLA PEDANA. SOPRA LO SCALINO PIU BASSO, REGINALDO, ACCARTOCCIATO A PALLA, SINGHIOZZA.

GIOCO DI LUCI CHE, ILLUMINANO ORA LA PEDANA, SULLA QUALE TRONEGGIA IL MANICHINO CON LA GOLA SQUARCIATA, ORA REGINALDO TREMANTE NELL'ANGOSCIA CHE GLI ATTANAGLIA LE VISCERE, PER SOFFERMARSI SUI TRE CHE ENTRANO, E SI SIEDONO SULLERBA E SU QUALCHE SASSO, ILLUMINATI DALLA SOLA LUNA).

GIGINO

...Avanti, state buoni e non fate scherzi, altrimenti vi brucio le cervella.

(SI GUARDA ATTORNO CIRCOSPETTO E SOSPETTOSO. FA UN SALTO, COME DI PANTERA, SI PONE DINANZI AI DUE, I QUALI NON SONO PER NIENTE IMPAURITI).

Credo che qui staremo un poco in pace. Appena la polizia avr smesso di cercarvi, vi lascer andare.

RICCARDO

Se hai intenzione di lasciarci andare, perch non lo fai subito?

GIGINO

E bravo! Cos mi frego con le mie mani.

RICCARDO

Lascia andare almeno lei.La vedi? E impaurita, credo stia male.

GIGINO

Ho detto no. E basta.

RICCARDO

Allora uccidici, e falla finita.

GIGINO

Sta' zitto, hai capito?! Non sono ancora un assassino.

RICCARDO

Senti, allora, perch non facciamo un patto?

GIGINO (UNA RISATA SONORA)

Ah! Ah! Ah! Un patto? E che patto vorresti fare? Vuoi forse che dividiamo?

RICCARDO

Non saprei che farmene. Sono soldi rubati ed andrei subito a restituirli se tu me li dessi.

GIGINO

Allora, di che patto, parli?

RICCARDO

Ho sempre creduto, anzi mi sono sempre considerato un uomo ed da uomo che ti parlo: da uomo d'onore,

GIGINO

Per pi acero, non rompermi le scatole. Un uomo d'onore, ancora ci credi?!

RICCARDO

Certo che ci credo. Se non ci credessi...Ti sei domandato perch ero in quella Banca, stamani?

GIGINO

Non mi frega. Sono fatti tuoi, non voglio saperli.

RICCARDO

E invece, voglio dirtelo lo stesso.

GIGINO

T' ho detto, azzittati,

RITA

Se vuole parlare, lascialo parlare.

GIGINO

Deve tacere invece. Quando parla dice solo fesserie. Non l' hai sentito che parla ancora di uomini d'onore? Ha la testa imbottita di scuola. La vita, lui, non la conosce.

RITA

Sar! Ma se vuole parlare? Lascialo fare, che ti costa?

GIGINO

Mi costa, e come. Non l' hai capito che vuole fregarmi?

RITA

Se fosse cos, stai certo che l'aiuterei anch'io. Se vuole fregarti, come tu dici, non certo il modo, questo.

RICCARDO

Si, lo ammetto. Forse voglio fregarti, ma non nel senso che tu pensi. Se poi intendi che, sperando di farti ritornare uomo fra gli uomini, per t una fregatura, ebbene, voglio fregarti, veramente.

GIGINO (ALTRA RISATA FRAGOROSA)

Se vuoi fregarmi, in questo, fa pure. L'uomo mi ha gi fregato, tante di quelle volte, che non mi stupisce pi.

RICCARDD

Volevo proporti un patto, non ti interessa?

GIGINO

Senti ragazzi, azzittati, ti avverto. Altrimenti...

RITA

L'abbiamo visto che sei un duro. Abbiamo capito anche che non hai ucciso nessuno. Hai paura, ecco perch ti chiudi nella tua scorza, come il riccio, ti metti sulla difensiva e, se non vuoi ascoltare quello che ti dice, pensa almeno a come fare per uscire dall'accerchiamento della polizia, cos ci lasci liberi e non se ne parla pi, va bene?

GIGINO

Tu questo vuoi, vero? Cos lui mi tiene impegnato e tu fuggi. Mica fessa, eh?

RICCARDO

Non hai capito niente, e se continuerai ad agire cos, non capirai mai niente. Credi di tenere in pugno due ostaggi? Quanto ti sbagli! Io sono qui perch l'ho voluto, lo voglio. Non una sola volta, avrei potuto disarmarti, e ritornarmene a casa, con questa ragazza. Non l'ho fatto perch voglio capire.

GIGINO

A parer mio, tu devi essere imo di quelli che vogliono capire tutto, e poi non capiscono niente, perch sono troppo soli per poter capire a fondo.

RICCARDO

Perch mi dici queste cose?

GIGINO

Perch vorrei che capissi, veramente. Peccato, per che solo utopia.

RICCARDO

E chi lo dice? Siamo uomini, esseri con una intelligenza e una coscienza.

GIGINO

Non farmi arrabbiare, eh? Intelligenza? Coscienza? Sei mai stato in una

metropoli, come New York, Tokio o Londra?

RITA

Vedi che poi non difficile ingannare il tempo?

RICCARDO

Per favore!

GIGINO

Ha ragione lui. Meglio che tu stia zitta. (PAUSA) Allora?

RICCARDO

Non ho esperienze dirette, per dai racconti di mio padre che ha fatto la guerra, ho capito molte cose.

GIGINO

Dici di aver capito molte cose? Allora spiegami perch le bestie stanno meglio in compagnia,e gli uomini no?

RICCARDO

Le bestie lo fanno per istinto. Le pi deboli si raggruppano, per difendersi dalle fiere,

GIGINO

E le fiere, da chi devono difendersi? Non rispondi? Te lo dico io. Primo: perch essendo intelligenti, amano d'istinto, hanno ancora il senso della collettivit; secondo per difendersi da una fiera ben pi temibile, dalluomo, caro ragazzo. Non parli? Ti ho stupito?

RICCARDO

Turbato, forse. Non meravigliato. Sei un uomo sensibile, molto sensibile.

GIGINO

Che t ne fai della sensibilit? Te la sbatti, la tua sensibilit se non ti permette di comunicare con gli altri.

RICCARDO (LO GUARDA CON COMPASSIONE)

Devi aver molto sofferto!

GIGINO

Non meno di altri uomini come me.Solo che io,un bei momento,ho deciso di ribellarmi.Ed eccomi qui. (SORRIDE AMARAMENTE)

RICCARDO

Perch sorridi, ora?

GIGINO

Sto rivivendo un episodio della mia fanciullezza. Ricordo che stavamo giocando ai banditi e facevamo,suppergi,gli stessi discorsi. (PAUSA. CON DOLOROSA NOSTALGIA) Si stava bene al mio paese! Eravamo circa cinquemila, ma vivevamo

come i moschettieri di Dumas: tutti per uno. L mica distingui, il medico dallo scopino, o il parroco dall'uomo di strada. Non celebre il mio paese, per.

RCCARDO

L'ami tanto, il tuo paese!? Deve essere bello viverci!

GIGINO

S, non lo nascondo. Si vive bene. Certo se ci fosse lavoro, se ci fossero le scuole! Per sono ugualmente belli i giorni. Dopo una giornata, di faticoso lavoro nei campi, la sera bello incontrarsi e parlare, parlare, parlare di tutto e di...niente. E quando ti senti solo al mio paese!

RICCARDO

Perch non ci ritorni?

GIGINO

A far cosa? Se avessi di che vivere, s. Ma io so fare un solo mestiere: il vagabondo. Ho girato, sai? Sono stato a Tokio, a New York, a Londra, a Parigi, a Hong-Kong e dappertutto, non ho visto che facce bianche di cera, recitare la loro vita, in solitudine, sotto un riflettore spento. Avessi visto! Una grande sala, affollatissima, la sera della vigilia di Natale, persone sedute allo stesso tavolo, di una tavola calda, mangiare gomito a gomito, ognuno con i propri pensieri, le proprie angosce. Non lo sopportavo, non lo capivo. Per avevo un lavoro ben retribuito, tanto che mi permettevo il lusso di mandare, anche qualche lira, ai miei vecchi. Mi sentivo un gran signore spendeva e spandeva per vivere - vegetare dico oggi -allegramente. Donnine compiacenti che volevano solo i miei soldi, dandomi in cambio niente. La mia anima, non la capiva nessuno: la stavo perdendo. Ogni giorno morivo un poco dentro. Mi mancava la cosa pi importante:l'Uomo! Quell'uomo che avevo conosciuto, nella mia fanciullezza.

RICCARDO

Se tu l'avessi cercato, veramente. Avessi tentato di fare amicizia.

GIGINO

E come? Se me lo avesse detto un altro, sarei rimasto indifferente, compiangendo la sua ingenuit, ma detto da te. O forse perch tu ci hai fatto l'abitudine a questo genere di vita? Gi, deve essere cos. Per te non una novit, se il vicino non risponde al tuo saluto, quando lo incontri sul pianerottolo e vedi che lui, guarda per terra, o per aria se per caso lo incontri in ascensore. (CREDE IN CI CHE DICE E SI INFERVORA) Tu non ti meravigli di stare in mezzo alla gente, che festeggia il Natale in un elegante locale, alla moda e questa gente ti ignora e si ignora. Per me diverso: mi ci sento male! Sono stato educato diversamente. Sono cresciuto in mezzo alle bestie, ho dormito in una stalla con i buoi, asini e cavalli. Sai cosa

fanno le bestie ogni sera e ogni mattina? Si cercano per salutarsi e se qualcuna manca, ti fanno il concerto fino a quando non hanno capito la sorte che ad essa toccata.

RITA

Non sar stato, per caso, anche un po' colpa tua, il vuoto che venuto a crearsi intorno a t?

GIGINO

Se cos fosse, sarei il primo a chiedere perdono all'uomo, per averlo ignorato. Ma tu, scusa, da dove vieni dalla luna?

RICCARDO

Io ti comprendo perch i tuoi,sono anche i miei stessi problemi, e come noi,sappilo,ce ne sono tanti,ma aspettano che qualcuno dia il via.accendi la scintilla.

GIGINO (AMARO)

Per questo ho fatto il colpo .E per avvalorarlo ho portato con me voi due. Due ostaggi! (MOLTO AMARO) So che mi arresteranno, ma so anche che mi faranno un processo e allora parler e sentirai che musica! E poi, mi diano anche l'ergastolo che non me ne fregher pi niente, perch quello che volevo l'avr fatto.

RICCARDO

Perch giungere a questi estremi? Io combatto la tua stessa battaglia, eppure non rubo, non metto a repentaglio, la mia vita e quella degli altri.

GIGINO

In fondo sei rimasto un ingenuo. Io non credo pi. Mi sono evoluto, non sono pi fesso. Credi ancora, spero che l'uomo cambi? E smettila!

RICCARDO

L'uomo sta gi cambiando, e forse gi cambiato. Ha bisogno soltanto del via, per aprirsi interamente al suo simile.

GIGINO

E smettila. T'ho detto smettila. Non mi fregghi.

RICCARDO

Tu dici? (ENTRA IL COMMISSARIO)

RITA

Ti ha gi fregato, non lo vedi?

GIGINO

Sta' zitta! (FA PER PERCUOTERLA. LA VOCE DEL COMMISSARIO LO FA DESISTERE).

COMMISSARIO

Butta gi quell'arma, altrimenti Alza le mani, lentamente.

(DISSOLVENZA IN CHIUSURA E SUBITO IN APERTURA SU REGINALDO CHE, SEDUTO SUL PRIMO SCALINO DELLA PEDANA FIN DALL'INIZIO SI GUSTAVA LA SCENA CHE LA SUA MENTE CREA. E INVIPERITO).

REGINALDO

No, no, no. Non questo che voglio! Signor tecnico delle luci, signor fonico, non potete fregarmi cos. No. Annullo tutto. Un grande commediografo, non scrive di queste... cazzate. Questa didattica. E' scuola, scuola! Io voglio la vita! Signor regista, mi aiuti lei. Voglio la vita nel teatro. Io lo sento, ma perch non lo so dire? Sono grande, sono grande! (SI ACCARTOCCIA A PALLA, PIANGE E GEME). Sono il pi grande commediografo vivente. (IL MANICHINO SI ANIMA APPENA IL RIFLETTORE LO ILLUMINA. SI ALZA LENTAMENTE. GLI ALTRI: IL COMMISSARIO, LA MOGLIE, LA FIGLIA, IL FIGLIO, RICCARDO, GIGINO E RITA RIMANGONO INTRONATI SEMBRANO STATUE). Sono grande, grande. (SI ALZA IN PIEDI RISOLUTO). Ricominciamo daccapo. Via il bandito, via il giovane buono, via la ragazza, via il commissario, la moglie, il figlio e la figlia. (A MANO A MANO CHE REGINALDO LI NOMINA SCOMPAIONO). E tutto troppo inventato, scontato, inutile. Voglio la vita, la vita!

SINCERA (E' IL MANICHINO CHE HA PRESO VITA)

Solo imparando ad amare, veramente, potrai avere personaggi veri; puoi avere la vita.

REGINALDO

Ma io amo!

SINCERA

Non farmi ridere. Tu non ami neanche te stesso.

REGINALDO

Non vero! Io amo tutti.

SINCERA

Ami? Che cosa , per te, l'amore?

REGINALDO

L'amore? Amare significa: morire ogni giorno, per rinascere col sole.

SINCERA

Non, morire ogni giorno, ma nascere alla vita e fortificarla, ogni alba, per farla pi bella la sera.

REGINALDO

Vuoi insegnarmi ad amare? Come intendi, tu, l'amore?

SINCERA

Soffrirai molto, perch nascere soffrire. La radice di una pianta, ama la terra perch questa la fonte della sua esistenza, e per infiltrarsi sempre pi nelle viscere, si contorce nel dolore. Cos sar per te. Pi ami e pi vorrai amare, pi ti attaccherai alla vita, all'uomo e pi soffrirai.

REGINALDO

Sei tanto bella! Pens che non ti merito.

SINCERA

Allora, pensa alla radice e conquistami.

REGINALDO

S, ti conquister! (PAUSA)

SINCERA

Un centesimo per i tuoi pensieri. Cosa stai pensando?

REGINALDO

Mi metterei a ballare, se avessi della musica. Una volta avevo un registratore, me lo portavo sempre dietro.

SINCERA

Per farne cosa?

REGINALDO

Per avere della musica, ogniquale volta sentivo il desiderio di ballare.

SINCERA

Ballavi spesso?

REGINALDO

Ogniquale volta avevo fame. Ed era, quasi, ogni giorno.

SINCERA (LIEVEMENTE ALTERATA, COME AVESSE SENTITO UNA COSA SGRADIVOLE)

Mangiare, mangiare, mangiare! Che significa mangiare?

REGINALDO

Come si vede, che tu non hai mai avuto, e non hai di questi problemi.

SINCERA

Lo dici tu! Una volta ero innamorata. Stavo con un uomo che spendeva la sua vita

Un uomo? Lo era veramente? (PAUSA)

REGINALDO

Perch ti interrompi? Come spendeva la vita?

SINCERA (SORRIDE CON AMAREZZA)

Era... uno molto noto. Pensa che, per una conferenza, percepisce ma che serve parlarne?

REGINALDO

Non puoi incuriosire e poi lasciare curiosamente sospesi. Mi fai sentire come quella volta che...s, avevo una donna che si divertiva ad eccitarmi e poi mi lasciava cos... Mi diceva, domani sar pi bello; ma era sempre, oggi, domani non veniva mai. Ecco, ho provato la stessa sensazione.

SINCERA

Non volevo, eccitarti. Mi andava di ricordare, poi ho pensato che a te non importava niente...

REGINALDO

Invece mimporta.

SINCERA

Ma sono fatti miei e non mi va di parlarne.

REGINALDO (CONTRARIATO)

E allora, la prossima volta, non farlo pi. Se non ti va di parlare, di dire i fatti tuoi, non iniziare il di scorso, grazie, (PAUSA)

SINCERA (INSINUANTE E SENSUALE)

Amore?! (PAUSA. SI AVVICINA INVITANTE) Amore! (FA LE FUSA COME UNA GATTINA) Su, non fare cos. (LO BACIA RIPETUTAMENTE SULLE LABBRA, COME SE SORSEGGIASSE UN NETTARE). Dai, amore? Non fare cos.

REGINALDO (RICATTATORIO)

Come spendeva la vita?

SINCERA (DOPO UNA PAUSA SI ALLONTANA DELUSA. SI METTE SEDUTA SUL PRIMO SCALINO DELLA PEDANA, DALLA PARTE OPPOSTA A REGINALDO).

Il guaio che - quanto ero scioccamente innamorata - anch'io spendevo mala la mia, insieme a lui. Conferenze vuote e vuotissima mondanit! Il nostro non era esistere, ma un continuo correre da una citt all'altra, da un continente all'altro,

REGINALDO

Avrai imparato molte cose!

SINCERA

Senza dubbio. Soprattutto credevo, di aver imparato a spendere bene la vita. Invece! (PAUSA)

REGINALDO

Ci risiamo? Che cosa aspetti? Che ti dica, vai avanti? Invece ti dico semplicemente, che me ne vado.

SINCERA

Non essere sciocco. Quando fai lo stupido poi! Riesci semplicemente a mandarmi in bestia.

REGINALDO

E brava! Quello che dovrei dire io, lo dici tu adesso? (PAUSA)

SINCERA

Senza dubbio, ci sei riuscito. S, ci sei proprio riuscito: mi sono innamorata, proprio, proprio innamorata.

REGINALDO

Sei bella! Con quanti uomini sei stata?

SINCERA

Mica sono una puttana.

REGINALDO

Scusami. Non volevo dir questo. Di quanti uomini sei stata innamorata?

SINCERA

Uomini? Vedi, mi faccio errore; ho amato, per fortuna, solo due... fantocci. L'altro? Passavamo la vita come talpe, uscivamo solo di notte. La notte, che mi faceva tanta paura, mi rannicchiavo nelle sue braccia come un pulcino sotto l'ala della chioccia. Lui mi aveva fatto dimenticare i fantasmi. I fantasmi! Sai che da bambina!... Che vita stata la mia. Ho sempre cercato di dimenticare, ma vedi, puoi fuggire, ma non dai ricordi. Avevo undici anni, vivevo in collegio, ero gi una donnina: una femmina, come dici tu. E questo, per i ragazzi, era una cosa allettante. La prima volta mi spaventai, poi mi incuriosii, infine mi divertiva. Poi ci feci l'abitudine e divenni indifferente. (PAUSA)

REGINALDO

A cosa?

SINCERA

Quando passeggiavo, per i viali del giardino del collegio, dietro ogni cespuglio, o pianta, c'ra un ragazzo che si masturbava. Cominciai ad odiare l'uomo, perch vedevo, sentivo che aveva frainteso la sua natura, il suo scopo di vivere. Quanta stupidit fin dalla pubert:la potenza del sesso!

REGINALDO

E' per questo motivo che godi, quando mi maltratti?

SINCERA

Quanto sei stupido! (PAUSA)

REGINALDO

Non hai detto perch,la notte ti faceva paura.

SINCERA

Una notteti sembrer strano, ma... C'ra la luna piena come non l'avevo mai vista,ne ho pi veduto mai;scesi in giardino,improvvisamente (PAUSA)

REGINALDO

Improvvisamente?

SINCERA

Da un cespuglio sbucò un uomo con un coltello, me lo piantò alla gola e mi costrinse a fare l'amore.

REGINALDO

Eri vergine?

SINCERA

Non lo sono mai stata. Sono nata non vergine.

REGINALDO

Soffristi molto?

SINCERA

Per il coltello, sì.

REGINALDO

E, lui, quando lo hai incontrato? Quando lo hai conosciuto?

SINCERA

Chi, lui?

REGINALDO

Come chi ? Ma, l'amore !

SINCERA

Adesso.

REGINALDO

Vuoi dire?...

SINCERA

Esattamente. Anche se la vita, noi la spendiamo tra una pizza e una poesia.

(pausa. RIMANGONO ASSORTI, GUARDANDOSI TENERAMENTE NEGLI OCCHI)

Proprio adesso che amo la vita più che mai!?

REGINALDO

Che vuoi dire?

SINCERA

Proprio adesso, che sento la vita fuggirmi, dovevo incontrare il vero amore?

REGINALDO

Non mai troppo tardi. Non ridere. Lo so che un luogo comune.

SINCERA

Non hai capito niente, come al solito. (SCOPPIA, IMPROVVISAMENTE, IN SINGHIOZZI) Ho speso tutto, con un fantoccio fatuo e borioso; e con un altro a cui interessava solo il mio corpo. Ed ora? Ora che avevo trovato chi mi ama

veramente, per quella che sono e che a mia volta amo, con tutta me stessa, anche se bugiardo, imbroglione, buffone, ambiguo, presuntuoso e... non ho niente da offrirgli, se non la...

REGINALDO

La tua vita!

(STACCO.

LUCI IMPAZZITE. REGINALDO SI PORTA AL PROSCENIO SMANIANDO E GESTICOLANDO: FUORI DI SE)

No, no, no. E' assurdo! Storie sdolcinate e romantiche, non sono degne di un autore della mia statura, non sono degne del futuro vincitore del Nobel, del Feltrinelli e...

SINCERA

Si pu sapere che cosa vuoi? Ci prendi, ci sciacqui, ci impasti e poi ci butti all'aria?

GIGINO (ENTRANDO, FURIBONDO)

Senti, la devi smettere (LO AFFERRA PER IL BAVERO E LO SCUOTE CON ENERGIA) Sono stufo di fare sempre la stessa vita, di vivere ogniqualevolta ti prende l'ira contro le tue disavventure, famialiari e amorose; di farmi ripetere fino alla nausea le stesse cose, gli stessi gesti: spingo due ostaggi perch ho rapinato una Banca, non so neanche quale e vengo arrestato da un commissario ottuso e cretino. Potevi almeno crearlo pi intelligente! Sono stufo. Voglio vivere la mia vita. Voglio sapere, dove e quando sono nato, come finir i miei giorni...

RITA (ENTRANDO COME UNA FURIA. INTERROMPENDO)

E che dovrei dire io? Mi ha fatto bamboccio, quando dentro mi sento diversa e sento, altres di avere una mia personalit. (LE SI AVVENTA CONTRO COME UNA TIGRE FERITA) Ti cavo gli occhi, ti faccio il lavaggio del cervello, se non provvedi subito

REGINALDO

Sincera, Sincera aiutami!

SINCERA

Dopo che mi hai definita, ninfomane e oca? Arrangiate! REGINALDO

Signor tecnico, delle luci? Spenga tutto. Mi faccia dormire. Signor fonico? La prego, una ninna nanna dolce, dolce. Vorrei dormire!

DISSOLVENZA IN CHIUSURA, MENTRE SALE UNA MUSICA DOLCE, UNA NENIA RILASSANTE. RIFLETTORE SOLO SU REGINALDO ACCARTOCCIATO PER TERRA. A INTERVALLI, IL FARO SI SPOSTERA DAL MANICHINO A REGINALDO. SINCERA AVANZA CON PASSO FELINO E LE LUCI SPOSTANDOSI RAPIDAMENTE, DA SINISTRA A DESTRA E DAL FONDO AL PROSCENIO, LA

FARANNO APPARIRE UNA FIGURA DIAFANA. DOPO ESSERSI GUARDATA INTORNO SI SDRAIA PER TERRA. SI TROVA SULLARENILE. TRA UNA INTERMITTENZA E L'ALTRA, REGINALDO LE SI TROVER SEDUTO ACCANTO A LEI E LA GUARDA CON INFINITO AMORE.

SINCERA (GUARDANDOLO RAPITA).

Sai, Reg, che hai una bella bocca?

REGINALDO (IRONICO)

Lo so. Me lo diceva sempre mia madre.

SINCERA

Non essere sciocco, dico sul serio.

REGINALDO

Anchorio.

SINCERA

Quanto sei antipatico!

REGINALDO

So anche questo.

SINCERA (SI ALZA DI SCATTO)

Sei proprio antipatico, tanto antipatico. Non ti voglio pi vedere. Vado a farmi il bagno.

REGINALDO

Non farlo, potresti trovare una "Medusa"!

SINCERA

Sei stupido e fesso.

REGINALDO

Lo so.

SINCERA (INIZIANDO A SPOGLIARSI)

Sei decisamente antipatico. Io mi faccio il bagno. (ORMAI IN BICHINI, SI INGINOCCHIA ACCANTO A REGINALDO) Io faccio, veramente, il bagno. (LO GUARDA CON PASSIONE E DESIDERIO) Vorrei non amarti tanto! Se ti amassi di meno !

REGINALDO

Ma mi ami,

SINCERA

Peccato che soltanto un amore!.,,

REGINALDO

Ma mi ami.

SINCERA

Io non voglio amarti come un personaggio della tua fantasia. Non voglio amarti, perch me lo imponi tu, scrittore.

REGINALDO

Ma mi ami.

SINCERA (ESASPERATA)

S, si, si; ti amo! Ma vorrei !... Voglio che sia amore di donna!

(DISSOLVENZA IN CHIUSURA, FINO AL BUIO. FARO IMPROVVISO COME LUME DI LUNA SU REGINALDO CHE DORME SUI GIORNALI)

REGINALDO (SI AGITA NEL SONNO)

No, no, no. Non va, non va. Non possibile, non possibile! (MENTRE SI AGITA E SMANIA VIENE AVVOLTO DA UNA LUCE ROSSA. MENTRE UNA MUSICA ELETTRONICA IN CRESCENDO, FINO AD ASSORDARE. POI LA MUSICA DECRESCIE E LA VOCE DI REGINALDO SI SPANDE NELLA SALA ATTRAVERSO GLI ALTOPARLANTI). Sono il pi grande autore vivente! Il pi grande? Ma perch continuo ad illudermi? Perch non la faccio finita? E pure vita, la mia?! Vivo in una fogna e non bastano le acque di tutta la terra per togliermi dal corpo la merda che lo serra. Non bastano i fiori tutti, dell'Universo, per nascondere il puzzo che emana il mio corpo. Non bastano tutti gli uomini! Gli uomini? Fantocci di pezza, pupazzi! Avranno mai avuto un'anima?

(SEMPRE DALL'ALTOPARLANTE GIUNGE ANCHE LA VOCE DI SINCERA, OVATTATA, CATTEDRATICA)

SINCERA (VOCE DALL'ALTOPARLANTE)

Voglio la mia anima, Reg, la mia anima. La mia anima, per donartela, per amarti come meriti di essere amato.

REGINALDO (C.S.)

L'amore! Perch non ritorni, uomo? Sei diventato una macchina, un robot! Tutti i giorni le stesse cose! Ti alzi, al mattino, gi correndo e corri, corri, corri fino a sera, senza guardarti intorno e non sai niente di niente; gli altri possono nascere e morire che tu non te ne accorgi, neppure. I giorni passano, ma tu non li vivi.

(STACCO. CAMBIO DI LUCI.

ENTRANO MINACCIOSI: GIGINO, RITA, RICCARDO, IL COMMISSARIO, LA MOGLIE E I FIGLI)

GIGINO

Avanti, alzati e scrivi. Dammi un'esistenza decente, altrimenti!

RITA

Non si pu continuare cos, all'infinito.

RICCARDO

Se tu muori, noi per l'eternit, ripeteremo sempre le stesse cose. Diremo sempre le stesse parole.

MOGLIE

Stavo bene, dove mi avevi messo; perch mi hai ritirato in ballo e in una storia, in cui non c'entravo per niente? Mi hai presa mi ci hai rimpastata, per forzale per far che cosa? Per allungare un copione?! E che cosa mi dai, poi? Due figli di cui una drogata e fratricida, poi! Sei un sadico! Svegliati e scrivi, cancellami di dosso quest'orrore di vita accucchiata. Ridammi la mia esistenza, la mia bella famiglia: i miei bei figli puliti e cari. Alzati, non farmi arrabbiare, che non rispondo pi di me,

GIGINO

E' ora di farla finita!

REGINALDO (SVEGLIANDOSI DI SOPRASSALTO)

Abbiate piet! Perdonatemi! Come fare per darvi un'esistenza decente? Non ho neanche pi la forza di pensare!

COMMISSARIO

Tu stai pensando di voler morire! Ti dichiaro in arresto, per...

REGINALDO

Mi arresti?

COMMISSARIO

S. S, ti arresto, per aperto... sfacciatoDammi la parola esatta, per dio! Dammela, altrimenti, ti incrimino anche di questo delitto: furto di parole. REGINALDO

Non ti arrabbiare. Perch vuoi arrestarmi?

COMMISSARIO

Stai pensando di voler morire.

REGINALDO

E non lo posso?

TUTTI (IN CORO)

Non lo puoi, hai una responsabilit! REGINALDO

Sarebbe?

GIGINO

Prima definisci, la nostra storia, la nostra posizione.

REGINALDO

Non ho forze, mi sento male!

RITA

Non siamo sul palcoscenico, alzati e scrivi.

GIGINO

Te lo dico per l'ultima voltanti alzi?!

MOGLIE

Che ti costa farmi ritornare nelle pagine del libro, da cui mi hai tratta? Che ti chiedo, dopotutto?

REGINALDO

Non gliela faccio!

GIGINO (SPARA TRE, QUATTRO COLPI DI PISTOLA)

Ti avevo avvertito.

(STACCO. SPARISCONO TUTTI E REGINALDO SCATTA A SEDERE, MENTRE UNA LUCE VIVIDA LO ILLUMINA DI COLPO. ENTRA UNA PASSANTE: LA STESSA SINCERA IMMAGINATA DA REGINALDO. EGLI LA GUARDA SENZA VEDERLA, SINCERA LO GUARDA MERAVIGLIATA, VORREBBE SOCCORRERLO PERCHE' LUI BARCOLLA, CAMMINA COME UN CIECO: ANNASPANDO NEL VUOTO).

REGINALDO

No, no, no. Per piacere, non voglio morire di arma da fuoco, non voglio morire di arma, non voglio morire, non voglio

SINCERA

Signore, si sente male? (REGINALDO BARCOLLA, CADE. LEI SINGINOCCHIA ACCANTO, LO SCUOTE) Signore? Signore, le occorre aiuto?

REGINALDO (APRE GLI OCCHI E LA GUARDA, SENZA MERAVIGLIA)

Ciao.

SINCERA

Ciao? Si sente male? Ha bisogno di qualcosa?

REGINALDO

S, di te, amore candido e puro.

SINCERA

Amore?!

REGINALDO

S, mio bene, unico e solo. (TENTA DI ABBRACCIARLA, SINCERA E TERRORIZZATA).

SINCERA

Ma che fa, impazzito?

REGINALDO

S, mia dolcezza. Tu sei viva! L'amore ha fatto il miracolo. (LA STRINGE IN UN ABBRACCIO FEBBRILE E GIOIOSO. CON FORZA LA RAGAZZA SI LIBERA DELL'ABBRACCIO E FA PER FUGGIRE, MA LUI LA TRATTIENE, PER UN BRACCIO) Non fuggire. Ti ho creata, per me. Per me, non per questi, pupazzi di

pezza e di fango.

SINCERA (FUGGENDO)

Aiuto,aiuto! E' maniaco, pazzo!

(STACCO. BUIO)

REGINALDO (SEDUTO SUL PRIMO SCALINO DELLA PEDANA, IL COMMISSARIO IN PIEDI. UN FARO A LASER, SULLE LORO TESTE, MENTRE UN ALTRO DI COLORE GIALLO DEFORMA LO SQUARCIO AL COLLO DEL MANICHINO. IL SILENZIO PESANTE CHE REGNA E' SPEZZATO DALLA VOCE COMMOSSA DI REGINALDO) Ha capito, adesso?

COMMISSARIO

Sempre meno. Primo, ha detto che la ragazza era un angelo e io non l'ho vista volare. Secondo, io non sono certo uno dei suoi personaggi, e non capisco come mi ci trovi immischiato. Terzo

REGINALDO

E no, signor commissario! Che Sincera fosse un angelo, la verit.

COMMISSARIO

Ma io, non l'ho vista tale.

REGINALDO

Non chiaro?

COMMISSARIO

Per niente. (PAUSA. REGINALDO SI DISPERA).

REGINALDO (AL PUBBLICO)

Gli uomini, non capiranno mai che il dramma interiore, angelicizza, le creature. (AL COMMISSARIO) Era ima creatura, mia. L'avevo creata io, ha capito?! Partorita dalla mia mente, secondo i miei desideri. Non potevo lasciarla vivere, in mezzo ai fantocci.

COMMISSARIO

Lei non doveva chiamare la polizia, ma...

REGINALDO

... Il manicomio! Quanto piccolo, lei caro signore! (PAUSA) Ed io pretendo di essere capito? Addio, signore!

COMMISSARIO

Eh, no! Addio un corno. Lei ora mi finisce la storia, altrimenti...

REGINALDO

Altrimenti mi arresta, per omissione di fatti pensati e non narrati?

COMMISSARIO

Lei decisamente, pazzo. Ma io non l'arresto, l'ammazzo. L'ammazzo, s. Perch non

si pu iniziare una storia e poi lasciarla incompiuta. Voglio capire perch, ha ucciso!?

REGINALDO

Dio, quanto somiglia al mio capoufficio, lei .signore; anche se molto meno ottuso!

COMMISSARIO

Non faccia lo spiritoso. (DECISO ESTRAE LA RIVOLTELLA. MINACCIOSO) Si sbrighi.

REGINALDO

Farebbe un piacere a mia madre, chi glielo fa fare? L'ha forse pagata?

COMMISSARIO (C.S.)

Continui il racconto. Che fine ha fatto la... ragazza? L'ha vista ancora? Quando?

REGINALDO (PORTANDOSI AL PROSCENIO)

Signor regista, ma che sta facendo? Mi sta rovinando il capolavoro. Questo signore, l'ha comprato? Quanto gli ha dato?

COMMISSARIO (SEMPRE PI MINACCIOSO)

Basta! Vada avanti,o le faccio saltare le cervella, (PUNTA LA PISTOLA ALLA TEMPIA DI REGINALDO,CHE RIMANE IMPASSIBILE).

REGINALDO

Gliela racconto la storia, solo per fare un omaggio a Sincera e non perch lei mi minaccia con la pistola, o perch ha comprato il regista. Lei pu fare tutto quello che vuole, ma non potr mai comprare il pubblico, perch?...

COMMISSARIO

Non sono un pupazzo! Ho una sola parola. Sto per perdere la pazienza e, quando la perdo, la mano mi trema e... sta gi tremando. Chi era l'uomo che spendeva la vita di, si della ragazza, tra una pizza e una poesia? E chi era quello che la minacciava col coltello?

REGINALDO

Quanta confusione! Troppa confusione, signore. Eppure tutto tanto chiaro e semplice. Tolga questa pistola, non faccia il bambino. Non questarma che mi induce a parlare. E poi, sappia una cosa, quando voglio o non fare qualcosa, nessuno pu spingermi di fare il contrario, intesi? Non sopporto chi vuole obbligarmi a fare ci che non voglio, che non sento. Le basti sapere che a dieci anni, lasciai la casa paterna, solo perch mio padre voleva, pretendeva, esigeva a che imparassi un mestiere, mentre preferivo farne un altro.

(DISSOLVENZA IN CHIUSURA)

(DISSOLVENZA IN APERTURA: LUCE AL CENTRO, SULLA PEDANA. IL MANICHINO E STATO SOSTITUITO DA SINCERA. LA QUALE, ACCOMPAGNATA

DA UNA MUSICA DOLCE E ROMANTICA, SI LEVA LENTAMENTE, COME SE NASCESSE IN QUEL MOMENTO. SUBITO UN RIFLETTORE ARANCIONE TAGLIA OBLIQUAMENTE, LA LUCE CENTRALE, ILLUMINANDO IL VOLTO DI REGINALDO APPOGGIATO AL MURO CHE GUARDA RAPITO SINCERA)

REGINALDO

E' piacevole guardarti. Dai la sensazione di una bambina, nata gi grande, che si guarda attorno, come se vedesse il cielo e il sole, per la prima volta. (SI AVVICINA) Avrei voluto offrirti chiss cosa, per attaccare discorso. Magari, una sigaretta, ma non ne ho!

SINCERA

Posso offrirtela io, a patto, che non ti metta a fumare in mia presenza. Non posso vedere, la gente che fuma.

REGINALDO

Allora perch le hai?

SINCERA

Per convincermi, forse, di essere forte: di essere me stessa. Sai, vedere fumare, mi da un senso di sporco.

REGINALDO

Sono a corto di soldi, risparmio anche sulle sigarette. Ho bisogno di denaro per poter scrivere tranquillamente il mio capolavoro. Per una limonata, se ti va, posso offrirtela. Se poi decidi di rimanere in questa citt, posso anzi mi piacerebbe portarti con me, in giro per il mondo, quando vado per le conferenze.

SINCERA

Mi incuriosisci! Forse, accetto. Ma perch, come mai, proprio io?

REGINALDO

Cos! Mi sei piaciuta subito: cos candida, pulita. Sembri una creatura di un altro mondo, di un altro tempo che si trova per caso, in mezzo a fantocci di pezza.

SINCERA (DOPO UNA PAUSA. PENSIEROSA)

Come mai hai parlato, di conferenze? Non mi piacciono le conferenze! (IMPROVVISAMENTE ISTERICA) Non mi piacciono le conferenze, ne ho piene le tasche!

REGINALDO

Dai, non te la prendere. Io ho tanto tempo da perdere. Calmati. Vieni. Mi va di offrirti una pizza.

SINCERA

Allora ce l'hai con me?

REGINALDO

Perch dovrei avercela, con t?

SINCERA

Sono stufa, di conferenze e di pizze. Ti saluto. (FA PER ANDARE)

REGINALDO

Dove vai? Vieni qui. (LE CINGE LE SPALLE. LE PRENDE LE MANI NELLE MANI, LA GUARDA FISSA NEGLI OCCHI). Ti sei messa a bere forte, ultimamente?!

SINCERA

Fra le cose che detesto, c' la predica paternalistica. Non ti ci mettere, anche tu. Lasciami stare. (LO GUARDA INTERROGATIVA, COME VOLESSE PENETRARE NELLANIMA) E che ne sai, tu?

REGINALDO

Se hai qualche problema non il modo migliore, per risolverlo?!

SINCERA

Le promesse d'amore non mantenute, erano soltanto chiacchiere, per illudere una ragazza moderna e disinibita, come la sottoscritta.

REGINALDO

Con chi ce lhai?

SINCERA

Con me stessa, per essermi lasciata incantare e non una sola volta. Prima, il grande uomo, che tutto sapeva, che tutto gli era permesso, a lui! A me? Non era permesso niente, neanche lo sfizio di grattarmi sulla gamba, se mi prudeva. Non mi va che tu beva. Non sopporto le donne che bevono. Proprio lui! Lui mi faceva la morale! Lui che sapeva pensare, solo a s stesso e alle sue conferenze. Lui che pretendeva mille cose, senza sapermi offrire, neanche la gioia di un orgasmo, o la commozione che ti sa dare il profumo di una rosa, o un mazzetto di violette! E quell'altro? Ipocrita, banale, fatuo, allampanato, affamato di pizze e di poesie scopiazate qua e l...

REGINALDO (INTERROMPENDO)

Un poeta, non mai ipocrita!

SINCERA

Un poeta? Ma lui non lo era. Rubava i versi ai poeti e l'affetto a me. Tu vorresti darmi, ora, la stessa fregatura? No, grazie, ti saluto.

REGINALDO

Quanto sei candida!

SINCERA

Ce l'hai con me? Perch mi sfotti?

REGINALDO

Sei semplicemente, favolosa.

SINCERA

Perch mi dici questo?

REGINALDO

Perch lo sei. Non te la prendere, ormai il cattivo passato; comincia il bello e il buono per t.

SINCERA

Tu credi?

REGINALDO

S, perch sento di essere, decisamente, innamorato di te.

SINCERA

Non una fregatura?

REGINALDO (L'ABBRACCIA)

Ti ho amato subito, appena mi sei nata dentro.

SINCERA

Che significa?

REGINALDO

Che ti amo.

SINCERA

Come mai mi fai paura?

(DISSOLVENZA IN CHIUSURA E IN APERTURA CON CAMBIO DI LUCI)

REGINALDO

Creer per te, il mio capolavoro. Tutti si ricrederanno sul mio conto. Sono il pi grande scrittore vivente, il pi grande di tutti i tempi. E questa sar l'opera per la quale mi assegneranno il Nobel! Sei troppo candida, pulita, pura per continuare a vivere in mezzo a personaggi senza ossatura, senza midollo: fantocci di pezza, come lumanit che abita, oggi, il mondo. (STACCO. SUBITO LUCE SUL COMMISSARIO, SINCERA E REGINALDO. UNA LUCE ROSSO SANGUE, PERPENDICOLARE, SULLA PEDANA) .

COMMISSARIO

Basta, basta, basta! Lei decisamente pazzo.

GIGINO (ENTRA SPINGENDO E MINACCIANDO GLI OSTAGGI).

Avanti, camminate e non fate scherzi! Non ne posso pi! Facciamola finita con questa pagliacciata! (SI AVVENTA CONTRO REGINALDO). O vi poni rimedio, o non rispondo pi delle mie azioni.

REGINALDO

Non puoi ribellarti, al tuo creatore!

GIGINO

Non posso, cosa? (LO AFFERRA ALLA GOLA) So di uccidere anche me stesso, uccidendoti, ma sono stanco di vivere la vita di tutti i pupazzi della terra. Voglio essere un uomo, come te. Ti decidi?

REGINALDO (MEZZO SOFFOCATO)

Se mi lasci, pu darsi che riesca a pensare. (GIGINO ALLENTA LA PRESA. PAUSA)
Ecco. Tu morirai, ucciso dal commissario.

GIGINO

E chi ti dice che io voglia morire? Io amo, fa' che anche gli altri, mi amino, piuttosto!

REGINALDO

Tu morirai !

RICCARDO

Chi ti credi di essere, per decidere della nostra esistenza.?

RITA

E' proprio impazzito! (TUTTI I PERSONAGGI SI GUARDANO NEGLI OCCHI, CON INTENZIONE, POI AVANZANO LENTAMENTE VERSO REGINALDO CHE APPARE, TERRIBILMENTE TERRORIZZATO).

REGINALDO

No! Che fate? (I PERSONAGGI LO STRINGONO SEMPRE PI).

GIGINO

E' giunta l'ora! (LO STRINGE ALLA GOLA, MENTRE GLI ALTRI COLLABORANO, CON PUGNI E CALCI).

REGINALDO

Ma voi, mi uccidete, veramente? Lasciatemi, soffoco. (SCIVOLA LENTAMENTE A TERRA, CON IL DECRESCERE DELLA LUCE E IL CRESCENDO DELLA MUSICA. I PERSONAGGI RIMANGONO INTRONATI IN UNA POSIZIONE GOFFA, ASSURDA. REGINALDO, IN GINOCCHIO, LA TESTA RECLINATA DA UN LATO, LA BOCCA APERTA, LA LINGUA PENZOLONI, GLI OCCHI, SENZA PI VITA SPALANCATI. UNA LUCE VIOLA LUMINOSO, DA' UN ASPETTO IRREALE E DRAMMATICO. SINCERA GUARDA TRISTEMENTE LA SCENA, SCUOTE LA TESTA)

SINCERA (CAMMINANDO TRA I PERSONAGGI RIMASTI INTRONATI NELLE POSIZIONI PIU GOFFE)

Che pazzi che siete stati ! Gli avete rubato la vita che vi aveva donato. Era l'unico uomo, l'ultimo uomo degno di tale nome, rimasto su questa terra, e voi? Ora s, che ripeterete all'infinito, per l'eternit, sempre le stesse cose, balorde e inutili. Avanti

e indietro, senza sapere perch. Aveva inscenata la mia morte, solo per risvegliare le coscienze degli abitanti della terra. Non avete capito, ed ora?...

UN BAMBINO (DALLA PLATEA)

No, no, no. Questo non teatro: letteratura: (CORRE VERSO IL PALCO, SALTA SULLO STESSO) Letteratura bassa, mediocre, scialba. Per piacere, signor fonico? Signor tecnico basta! E lei, signor regista, si vergogni! Visto che l'autore stato giustiziato, dai suoi stessi personaggi, bruci questo copione e la smetta di rompere le scatole al prossimo. (AL PUBBLICO) Scusate. Vi racconto la storia di Sincera e del suo conferenziere, di Sincera e del suo mangiatore di pizze... (DISSOLVENZA IN CHIUSURA LENTA E SNERVANTE) Signor tecnico ma che fa? Non giusto? (PIANGENDO) No, non giusto! E poi dite di volere un mondo migliore?

(LAMPO ABBAGLIANTE, SUBITO BUIO. LUCE IN SALA).

Viviana Buzzoli Reno Bromuro

- 1976 2001 2006 - Reno Bromuro

Posiz. SIAE n 35371- DOR

Questo copione è stato visto: